35167/P

(P)

MANCIATI, A

Mss. ctr. 273.

RENDICONTO

DELLE

MALATTIE

CURATE DAL 1° NOVEMBRE 1841 AL 15 OTTOBRE 1842.

ED OSSERVAZIONI

SULLE MALATTIE DOMINANTI IN CITTA' DI CASTELLO

MEMORIA

del Dottore

Antonio Manciati

MEDICO PRIMARIO INTERINO IN DETTA CITTA'

CITTA' DI CASTELLO

DALLA TIPOGRAFIA DONATI

1842.

WELLCOME
LIBRARY
INSTITUTE

329893

ALLA MAGISTRATURA E CONSIGLIERI

TIFERNATI

IN

ATTESTATO DI ALTA STIMA E VENERAZIONE

L' AUTORE

D. D. D.

Circostanze inattese ed opposte al mio desiderio mi obbligano trasferirmi sotto altro cielo, ma l'animo mio fu sempre volto e lo è a questa Illustre Città; e se fortuna or vuole che mi determini ad esporre una qualche cosa di ciò che osservai nella missione che m'incombeva, sebbene conosca pur troppo la pochezza del mio ingegno che ne accresce timore al dire ed anche soverchiamente, mi è pure di un qualche conforto il riflettere che i Tifernati abbondano di molta benignità.

Dal primo momento che impresi ad esercitare l'*arte salutare* tosto mi accorsi della verità dell'insegnamento del *gran Vecchio di Coo*, essere cioè l'esercizio dell'*arte* fondato sulla genuina cognizione del clima, della situazione di

un Paese, e della costituzione dell'atmosfera; ed invero questa Città che io tanto apprezzo, e dicui eternamente grata mi sarà la memoria, e dove trovai un Padre amoroso che maestro e guida fummi nell'arduo calle della medicina, questa Città dico me ne offerse luminosi argomenti, i quali anderò brevemente esponendo, e spero che dalla loro esposizione ne vengono ad emergere delle considerazioni non inutili alla conservazione della salute di questi a me cari Illustri abitanti. Se a tanto mi accingo lo è perchè sono convinto non necessitare alla verità adorni discorsi, essendo sempre bella e sempre vantaggiosa all'umanità ancora vestita di rozze spoglie, quali non può non avere con il mio dire.

Il quadro statistico delle malattie curate nel corso del mio Interinato a questa medica Primaria Condotta, quale ora vengo ad esporre scevro di qualunque parzialità, dinoterà brevemente le malattie da me curate, escludendo da queste però diverse delle assolutamente insanabili, e quelle di niuna entità. Prima però di venire alla speciale narrativa di alcune particolari osservazioni, mi giova fare la seguente premessa, ed è appunto quella di dichiarare che io con questo scritto non intèndo dare un quadro statistico di malattie che servire possa di norma per bene conoscere la qualità delle malattie proprie di questo luogo, giacchè un'os-

servazione di pochi mesi non è sufficiente per acquistare nozioni bastevoli su tale articolo; e, giacchè non posso ridurre a cure mie speciali quelle fatte negli anni decorsi quando nell'esercizio stava associato all'ottimo mio Precettore, mi servirò di quelle cognizioni che acquistai in un settenne esercizio col medesimo, quali adopererò per dilucidare alcuni punti relativi alle malattie proprie di questo luogo circostanziandole con le cause cosmo-telluriche, ed individuali che ne facilitano lo sviluppo.

Poco dirò poi del metodo tenuto nel mio esercizio: Quasi in tutte le più celebri scuole i resultati statistici furono eguali, ed i medicamenti per l'azione loro elettiva, e specifica furono sempre amministrati dietro la scorta della clinica osservazione, abbenchè fossero loro attribuite varie indicazioni. E qui mentre alcuni ritengono quasi sempre semplici le malattie, ritraendo da alcuni fenomeni le indicazioni, e le controindicazione, altri credono essere il più sovente le malattie complicate ed anche più spesso composte di più elementi, ed allora solamente dicono nascerne le indicazioni, e le contro indicazioni, sebbene talvolta per la mancanza, o per la insufficienza di rimedj che valgono a vincere direttamente la malattia, o per la efficacia della cura indiretta, si opponga questa egualmente allo stato morboso. Ma in tutti questi casi pure l'osservazione Clinica il più di frequen-

te, ed i fatti che ci forniscono le scienze accessorie regolano più giustamente il calcolo delle indicazioni, e controindicazioni. Per lo chè non farà meraviglia se quasi tutti i precetti che ci hanno lasciati i *sommi pratici* siano conformi: così troviamo sovente contrassegnate in modo diverso le indicazioni, e le contro indicazioni, troviamo diversamente descritte alcune malattie, ma ciò più nella loro forma che nel loro reale modo di essere.

I speculativi sistemi in tutti i tempi della medicina si sono esposti a guida io credo più del giovane medico che per l'utile della scienza, o almeno è avvenuto ciò più di frequente. E che (ove la scorta insufficiente dei fatti renda dubbioso il pratico sommo non che il perplesso giovane, che imprende l'esercizio della medicina) non poco influiscano le teoriche sulla pratica niuno a parer mio dovrebbe dubitarne; tuttavia le teoriche tantopiù sono accarezzate quanto più semplici, il che equivale a volere ritenere come dimostrati principj incerti. Dopo le luminose scoperte di Lavoisier i medici anche i più illuminati, e sommi nella pratica tentarono coi principj della Chimica rendere ragione di fatti che l'esperienze poi hanno contradetta, non che le osservazioni. Quel sistema che era stato dimenticato dopo il suo fondatore Asclepiade, ebbe immenso numero di partigiani, e propagatori; ed è noto quanto fervore ne cogliesse Paracel-

so, onde non fia strano se fra i seguaci di un tale metodo abbiasi Elmonzio, Silvio della Boe, il celebre Willis e tanti altri; ma per le osservazioni cliniche solamente Ramazzini, e Redi sono tuttora nella pubblica estimazione. E non è a dirsi lo stesso di quelli che con le leggi della meccanica tentarono la spiegazione dei moti del corpo organizzato? Ma le osservazioni di Baglivi (detto anche l'Ippocrate Italiano) quelle di Boerhaave, di Hoffman, di Sauvages sono tuttora interpretate nel medico esercizio: tuttavia i calcoli che l'Illustre Borelli per primo, e quindi Bellini, e gli altri tutti istituirono giacciono adesso quasi totalmente nell'oblio. Fra i Dinamisti basti rammentare l'entusiasmo con che ha dominato l'Europa tutta il sistema di Giovanni Browon, oggi unanimamente abbandonato. Nell' antichità Temisone, e Tessalo di Tralles appoggiati alle Dottrine filosofiche che insegnava Asclepiade dettero il fondameuto di un tale sistema dimenticato per molti secoli, quantunque contasse poi frà i suoi seguaci non poco celebri scrittori. Ma mentre questi non più oltre del movimento ridussero le loro indagini, altri di questo movimento ritengono a sostegno un principio ignoto non dimostrato a cui ad arbitrio attribuiscono proprietà alle quali non sempre l'effetto è coordinato, secondo che il più comunemente si osserva. E mentre i precetti inculcati da Ippocrate, da Sydenham, da Baglivi,

da Hildebrand, e da altri, e le osservazioni di questi, e di tanti altri di questa classica terra non che delle altre civilizzate nazioni sono ricco patrimonio alla scienza, non sembra certamente necessario per l'utile di questa revocare alcuni dei principj non sostenibili di alcuni sommi. La natura o calore innato d'Ippocrate, il pneuma dei Dogmatici, e di Erasistrato, i numeri di Eudosso di Gnido, i principj attivi che Erofilo aveva attinto dalla Filosofia dei Peripatetici, i demoni ai quali gli Esseri attribuivano il governo dei corpi vivi, l'archeo di tanti altri, l'ens astrorum, l'ens vendai, l'ens naturale, l'ens spirituale, l'ens deale di Paracelso, ed altri principj ignoti, non che le arcane forze dei così detti Filosofi della natura, malgrado l'autorità di tanti uomini, non hanno certo fatto progredire la medicina; ed anche modernamente in tanto lume di Filosofia alcuni revocano un principio che chiamano biotico a sostegno della forza, ed i più grandi Ingegni del secolo si attengono a queste Dottrine con tuttoche da altri contradette.

Ma mentre queste inutilmente si aggirano a ricercare la essenza dei morbi, a noi pur troppo ignota, i progressi che coll'andare del tempo vanno facendo le scienze Naturali tutte ci hanno di non poco avvanzati nella cognizione della natura delle malattie. L' Anatomia patologica, il cui fondatore fu il nostro Benivieni Fiorentino, il cui più gran coltivatore fu il no-

stro Morgagni, attualmente non pochi progressi ha fatti dopo il suo risorgimento, mercè le cure non poche di Cruveilheir, di Andral ec. in Francia. La chimica organica, e le osservazioni microscopiche pure, nonche la Fisica, la Chimica, la Bottanica ec. hanno di non poco fatto progredire la medicina. Così quanto si faccia esclusivamente, o di preferenza alle altre con una scienza per il progresso quella lo condanna nel servirsi della osservazione per controprova al letto dell'infermo; e non fia pertanto meraviglia se i sistemi dei chimici, dei meccanici, dei dinamisti, dei vitalisti si siano a vicenda succeduti, prova abbastanza chiara della loro insufficienza; e così di tutti i sommi pratici resti in estimazione, di quanto hanno fatto, la sola parte approvata dalla Clinica osservazione.

Non voglio però dilungarmi soverchiamente su questo punto, ed eccomi pertanto a presentare il quadro statistico degli ammalati curati dal 1 novembre 1841, al 15 ottobre 1842.

QUADR

DENOMINAZ. DELLA MALATTIA ED INTENSITA' DELLA MEDESIMA	STAGIONE PREDOMINANTE	NOME E COGNOME e GENERE DI VITA	Età	TEMPER MENT ed Abi
Feb. Intermit. — Quotidiana con Nevralgia sopraorbitale.	Prima vera	Donna Maddalena S. E.	34	Sang. A
Quotidiana con Emicrania	Estate	Signora Assunta Roti	33	Veno. N
Quotidian. con Nevralgia faciale	»	Signora Ginevra Manciati	28	Nerv. Sa
Terzana con Zavorre gastriche	»	N. Tommasini	10	Sangui
Terzana	»	N. N. serva della Sig. Loreta Irace	25	c. s.
Quotidiana perniciosa soporosa, complicata a flussione epatica	»	N. moglie di Scucch.	50	Nerv. Sa
Feb. cont. — Nervosa atassica	»	N. Dragoni	17	Nerv. Ve
Nervosa gastrica	»	Sor Raffaella S. E.	22	Sang. N
Gastrica biliosa	»	N. N. camer. della Sig. Marchesa Prosperini	22	c. s.
Gastr. biliosa reumatica	»	Signora Loreta Irace	38	Nerv. Bi
Contag. — Vajol. Arabo in diversi	Autun.	Epoca in cui declinò l' Epidemia.	—	—
Varicella in diversi	»	Dopo l'epidemia di Vajolo.	—	—
Scarlattina con Parotide maligna	»	N. Dini	13	Nerv. V

STATISTICO

DURATA della malat. Mesi	DURATA della malat. Giorni	CURA	ESITO	OSSERVAZIONI
—	12	Salass. purg. solfat. di chin. con Acet. di Morfi.	Guar.	
—	18	Salass. purg. solfat. di chin. con Acet. di Morfi.	c. s.	
—	10	Salass.purg. sedativi. solfa. di chin.con Acet. di Morfina.	c. s.	*Si associò ad una congestione lattea.*
—	20	Purganti, e decotto di China.	c. s.	
—	15	Purgan. e quindi solfato di Chinin.	c. s.	
2	—	Salass. purg. solf. di chin., deostruenti, e diaforet.	c. s.	*La congestione epatica che restò dopo la perniciosa fu vinta con opportuno metodo*
—	13	Salass., e polv. temperan. Valer. Arnic. Revulsi.	Morta	
—	17	Salass. purg. tartaro emet. diuret. sud. revulsivi.	c. s.	*Queste due malattie nei primi giorni furono accompagnate da fenomeni di stato reumatico.*
—	24	Purg.polv. temperant. in ultm. decotto di chi na.		
1	20	Purg. polv. temperan. quindi china deostruenti.	Guar.	*Il vomito bilioso che ha continuato per tutta la malat. è stato vinto dietro la cura deostruente.*
—	—	Con il metodo di cura ordinario	c. s. Guariti	*Nell'Estate (furore dell'Epidemia di Vajol.) ne morirno molti.*
—	—	Purganti ec.	c. s.	
1	—	Fu tenuto il metodo di cura relativo alla scarlattina, ed alla complicanze	c. s.	*La scarlattin. retrocedè due giorni dopo la sua comparsa producendo sconc. considerevoli.*

DENOMINAZ. DELLA MALATTIA ED INTENSITA' DELLA MEDESIMA	STAGIONE PREDOMINANTE	NOME E COGNOME e GENERE DI VITA	Età	TEMPERAMENTO ed Abito
Scarlattina susseguita da Anasarca	Inver.	Sig. Cont. Ant. Becherucci	20	Veno.Linf
Pemfigo accompagnato a stato gastrico	Autu.	N. Campeggi	32	Ve. Lin.B
Tifo Petecchiale gravissimo	Inver.	N. Baldella	20	Sang.Ner
Sifilide, con fimosi, ed ulceri	In P.E.	N. N.	57	Sanguig
— con ulceri, e macchie cutanee	»	N. N.	54	Sang.Ner
Affez. Scirrosa. Scirro al Pirolo d' antica data	In Est.	Maddalena Lucarini	30	Nerv. Lin
Affez. Scorbutica. Morbus maculosus Werlhofii	Inver.	N. Girelli Orfana allo Sped.	20	Vern.Ner
Politrof. — Pletora Polmonale	»	Sig. Contes. Becherucci	34	Nerv.San
Flussione Polmonale	»	Priore Sediari	75	»
Gotta ed Artritide con flussione e spasmodia	»	Sig. Conte Marini G. D.	58	Nerv. Ar
— con Zavorre gastriche	Autun.	Sig. Ubaldo Rigucci	56	Sang.
Calcol. Renal. e Cistite. Cron.	A. I. E.	Angiolino N. Cust. delle C. V.	52	»
Idrop.— Anasarc. per retrocess. di Rogna.	Inver.	N. Ducci deten. nelle Car. G.	56	»
Edema con minacc. di cancren. all' estremità.	»	N. Radicchi det. c. s.	60	Ven. Ner
Ascite con Anasar., Gastro entero periton.	A In.	Sor Diacinta a S. E.	50	San.Ner
Edema Polmon. con vizio precordiale.	»	Sig. Filip. Riccardini Computista	65	San. Ner
Itterizia semplice	Inver.	Maddalena Luccarini	30	Nerv.Lin

DURATA della malat. Mesi	Giorni	CURA	ESITO	OSSERVAZIONI
1	10	Purg. polv. temp. drastici, diuretici, revulsivi.	guarit.	*L' Anasarca venne dietro causa manifesta.*
—	15	Purganti diuretici, diaforetici	c. s.	*Un Anno fa aveva avut. det. erudizione.*
1	2	Un salass. purg. revulsiv. e soliti antisettici.	morto	*Fin dal principio mostrò la somma gravezza con fenomeni di flussion. cerebrale.*
6	—	Operaz. cura dolcificante, e mercuriale	guarit.	
8	—	Cura dolcif. e mercurial. specialm. con il sublimato.	c. s.	
4	20	Cura mista, e relativa ad altre malattie che si affacciano in questo periodo, cioè l'Itterizia ed il Vajolo.	Morta	*L' autopsia cadaverica confermò questa diagnosi.*
6	10	Purga. prepar. maziali, china	guarit.	*La malatti. si è ripetuta due volte; la prima volta ebbe un corso assai lungo perchè lasciò la semiparalisi dell'estremità inferiori.*
—	20	Salassi purgant. sedativi.	c. s.	
—	3	Salasso, purganti ec. tutto inutile per la ristrettezza del tempo.	morto	
	20	Diuretic. diafor. purgativi.	guarit.	
—	30	Salas. diuret. diafor. empiastri di giusquiam, e bel. don. (che hanno sovente sedato il dolore) purganti.	c. s.	
	10	Salas. divretici ammollienti carbonato di potassa.	c. s.	
	15	Salass. purg. drast. revulsiv. quindi fu medicata la Rogna.	c. s.	
	20	Tonici, Nutrienti, moto e fomenta senapate all' estremità.	c. s.	
	—	Sanguig. purg. polv. temper. vescican.	c. s.	
	—	Sang. vescicanti, gomm. gut. e digitale diure.	c. s.	*Guar. dell' Edema polmon. Il vizio precor. seguitò a produrre dei sconcerti.*
	10	Rabarbaro, e Marrubio.	c. s.	

DENOMINAZ. DELLA MALATTIA ED INTENSITA' DELLA MEDESIMA	STAGIONE PREDOMINANTE	NOME E COGNOME e GENERE DI VITA	Età	TEMPERAMENTO ed Abito
Itterizia semplice	Inver.	Rev. Sig. Can. N. Belli.	30	N. B.
C. S.	»	Sig. Beatrice Tommasini	40	S. B.
Mal. scrof.—Tabe per disposizion. congenita.	I. P.	N. Loreti	21	A. Scrofo
Tumori per vizio scrofoloso.	Prim.	N. N.	13	»
Tubercoli polmonali.	A.P.I.	N. Dragoni studente	19	Sang. Li
C. S.	»	Donna Serafina a S. E.	23	»
Tuberc. incipienti con angioidesi.	P. E.	N. N. D.	20	Sang. Ve
Atrofia per dissenteria	A.I.E.	Paolo Sartini detenuto	72	Sang. Ne
» per mesenterite	»	N. N. abitava da Lolli	21	Nerv. Ve
Flemmasie e Febbri con diatesi filogistica o con tendenza alla medesima.		——		—
Sinoca reumatica	Estate	Contes. Felicita Pauselli	46	Sang. Ne
Sinoca Gastrica Zavorrale	»	N. Peruzzi		Sang
Sinoca meningea Gastrica	»	N. N. serva della Sig. Francesca Agatoni	25	San. Ne
Sinoca gastrica biliosa	Autun.	Sor. Frances. Rel. a S. C.	38	San. B
Angina Tonsillare gravissima	»	N. Dini	10	Sang
» C. S.	Prim.	N.N.figlie di N. Rossi	8	»
Crup. in 15 individui di tenera età	Estate	N. N. N.....	diver.	Varie
Bronchite cronica con affezione precordiale	P. E.	N. Peruzzi	52	Sang
Bronchite lenta	»	Padre Aquaroni di S. D.	32	»
Catarro cronico	——	Carlo Pazzagli	75	San. L.
C.S. con sospetto di turbercol. al polmone	P.	N. N. Serg. giubilato	70	»
Pleuritide reumatica	In Pri.	Abb. di S. E.	60	»

DURATA della malat. Mesi	Giorni	CURA	ESITO	OSSERVAZIONI
—	16	Rabarbaro, Marrubio e diuret.	guarit.	
—	25	C. S.	c. s.	
4	20	Dolcific. Barite, Iodio, Muriato trip. d' oro.	morto	
1	10	Purg.dolcific. Iodio, Barite.	guarit.	*Dopo l'apertur. di un tumore ch'ebbe al collo.*
12	—	Sang. Iodio, Barite, Lichene, revulsivi.	morto	
7	—	Sang. Barite, Lichere, revulsivi.	c. s.	
4	—	Sang. revuls. Barite, Fuc. Crispus.	guarit.	
16	20	Tamarindo, china in decot. e nutrient.	In marasmo	*Incominciano a indebolirsi le facoltà intelletuali.*
1	10	Purga. deostruenti, e quindi marziali	In cronicis.	*Quindi morta dopo due mesi ch'era ripartit. dalla Città e tornata in famiglia.*
—	—	———	—	*Le sinoche semplici, reumatiche, e catarra. non si notano per la soverchia frequenza.*
—	18	Sang. purg. ed in ultimo china con accetato di morfina.	guarit.	*Nel decorso la febbre si era resa di periodo.*
—	12	Sangui. purgan. diaforet.	c. s.	
—	20	Sang. purg. in ultimo decot. di china.	c. s.	
1	20	Sang. purg. polv. temp. in ultimo china	c. c.	
—	15	Mignatte, cassia, empiastr. bev. amm.	guarit.	*Comparvero escare cancrenose nella parte affetta.*
—	8	Cura antiflogistica	c. s.	*Susseg.da escare cancre.c.s.*
—	—	Cura antiflog. attiva nei primi giorni quindi l'emetico che produsse qualche effetto.	c. s.	*Di questi 15. N. 10. ne visitai nel grado dell' insanabilità, due ne furono salvati con l'emetico, tre cedettero al metodo antiflogist.*
18	—	Cura antiflogistica e sintomatica.	morta	
3	—	Sang. purg. mucillagin. lichen. revuls.	guarit.	*I due salvati con l'emetico sono la figlia del Sig. Giuseppe Scarafoni, ed il figlio di Tommaso cocchiere.*
15	—	Revuls. espet. nutrienti.	c. s.	
4	—	Sang. revul. espet. nutrienti.	c. s.	
2	—	Sang.revul. evacuan. espettor. dolcific.	c. s.	

DENOMINAZ. DELLA MALATTIA ED INTENSITA' DELLA MEDESIMA	STAGIONE PREDOMINANTE	NOME E COGNOME e GENERE DI VITA	Età	TEMPERI MENTO ed Abi
Flemm.–Pleurit. reumatic. gravis.	Inver.	N. Bini Abbat.	16	Sang
Pneumenit. con stato reumatico graviss.	»	Sign. Cammilla Illuminati	50	Sang.Ne
C. S.	»	Caterina Radicchi	58	»
Pneumonite con stato bilioso. e vizio precordiale	»	Tommasa Campanelli	78	Sangu
Pleuro-pneumon. con stato bilioso gravissima.	»	Valentino Carletti Calzol.	76	C. S.
C. S.	»	N.N. al Reclusorio dell'Orfane nello spedale.	46	San. N
C. S.	»	Don Stefano Antonelli	22	San. I
Epatizazione polmon. in soggetto rachiticoso.	In P.	Stanislao Fanfani	45	Sang.N
Enterite con dissenteria	Estate	Margherita Selcini	21	Sang. N
C. S.	»	Margherita Irace	36	Nerv.B
C. S.	»	Beatrice Tommasini	40	»
C. S.	»	N. N. Salnitrajo	46	Sang. N
Epatite con Itterizia	Inver.	N. Aragoni Calderajo	40	San. B
C. S.	»	Figlia del sopradetto Arag.	8	c. s.
Cistite per affezione calcolosa	»	Ang. Cust. delle Car. Vesc.	40	Sang
Artritid. reumatic.	»	Sig. N. Barberi	20	Sangu
Artritid. reumatic. còn stato gastrico, ed isterismo.	I. P.E.	Sor Angiola Maria a T. S.	28	Nerv. S
Resipola con stato gastrico	Estate	N.N. Lavandaja alla Roton.	20	Sang
Altre due Resipole semplici	»	N. N. Sales. N. Barberi	—	»
Convuls. Isteri. degener. in Demenza	—	Veronica Vallini	40	Nerv. V
Ister. con fenomeni di Estasi, Catalessia, ed Epilessia	—	Sig. Enrichetta Illuminati	19	Sang.N
C. S.	I.P.E.	Sor. Agnese Guazzini	20	c.

DURATA della malat. Mesi	Giorni	CURA	ESITO	OSSERVAZIONI
—	28	Sang. purg. polv. temperanti, revul.	guarit.	
1	10	Sang. purg. polv. temper. revulsivi.	c. s.	*Si manifestò la complicanza*
2	—	Sang. purg. espett. revulsiv. sudori.	c. s.	*biliosa dopo il primo periodo della malattia.*
—	13	Cura antiflogist. evacuanti.	Morta	
2	20	Sangui. purg. revulsiv. espettor.	guarit.	*Il polmonone sinistro lasciò morbose vegetazioni.*
1	10	Sang. purg. tart. ematic. sudor. revulsi.	c. s.	*Altre due volte è stata in perico. di vita per eguale malattia.*
—	24	Sang. purg. revuls. carbon. di potassa.	c. s.	
6	—	Prima l'antiflogis. quindi deostruent. e nutrienti.	morto	*Di un affezione catarra. che sollecitò il fine a cui l'avvicinava detta cronica malattia.*
1	20	Cura Antiflog. Tamarindo astringenti, e quindi anche l'oppio.	guarit.	
—	12	C. S.	c. s.	
—	25	C. S.	c. s.	
—	20	C. S.	c. s.	
—	25	Sangu. Rabarb. Marrub. quindinutrien.	c. s.	*Si associò a febbre periodic. che fu vinta con chinacei*
—	15	Prese il Siroppo di Rabarb. per diversi giorni non poten. far pren. altro.	c. s.	
1	—	Antiflog. ec. Carbonato di potassa.	c. s.	*Della Cistite guarito ma come per l' innanzi è spesso minacciato da recidiva.*
1	—	Antiflog. evacuant. diaf. diuret.	c. s.	
1	10	C. S. e revulsivi	c. s.	*L'isterismo insiste tuttora.*
—	28	Salass. purga. polv. temper. bevand. nitrate.	c. s.	*La Resipola posseggiò tutta la metà cel corpo inferiore e medicammo la parte con bagnoli, ed applicazione di foglie di sambuco secondo il consueto.*
—	—	Medicate con il metodo ordinario	c. s.	
60	—	Salass. sedativ. bagn. ma l'abuso del salasso forse ha favorito lo svilupp. della demenza	In Demenza	*I salassi i più delle volte venivano fatti inopportunamente senza il consenso del medico.*
28	—	Sedativi, e bagni, ma più d'ogni altro il salasso giovò	guarit.	
6	—	Cura, e resultati C. S.	c. s.	

DENOMINAZ. DELLA MALATTIA ED INTENSITA' DELLA MEDESIMA	STAGIONE PREDOMINANTE	NOME E COGNOME e GENERE DI VITA	Età	TEMPERAMENTO ed Abito
Isteris. con flussione minacciante visceri importanti	Estate	Donn. Maddalena allo S. S.	36	Nervoso
Apoplass. susseguita da Emiplegia	Est. P.	Sig. Giov. Batt. Polverelli	70	Sang.
Apoplettici restati Emiplegiaci	—	Sono 4. che stanno in cura attualmente	—	—
Irritaz. Verminosa gastrica	Estate	N. Monticelli	12	»
C. S.	»	N. Fiorucci ai Casceri	12	»
C. S.	»	Sig. L. Alippi ed altra N. N.	3	»
Irritaz. Coliche Zavorrali	In. Est.	Num. 5. Individui diversi	—	———
Irrit. Colica Fecale con enterite	Inver.	Sig. Ermete Cuccagni	15	Ven. Nerv
Dissen. Reumatica	»	Sig. C. Lignani Piccolomini	26	Nerv. Lin
» suss. da lienteria per stato atonic. del tub. gastr. enteri.	Aut. In.	Sig. Raffaello Catrani	24	A. scrofol
Reumatalgia con Isterismo	I. P. e. a.	Sig. Florida Illuminati	48	Nerv. San
Flussione Emorragih-Emoftisi	Prim.	Sig. Guglielma Fanfani	60	Arterios
C. S.	»	Giuseppe Savelli Fornajo	58	Sanguig.
C. S.	Estate	Aurelio Barbagli	36	c. s.
C. S. complic. a tubercoli	—	Sig. Rosa Bucchi	33	c. s.
Ematemesi e Morbo Nero	Inver.	Sig. Luisa Illuminati	42	Sang. Ver
Ematem. e Morb. Nero che ha preso un andament. cronico	I. E. A.	Albertino Pergalani Deten.	30 38	c. s.
Emorroidi, e Morbo Ner. con Anasarca	A. I.	N. N. Religios. Sales.		c. s.
Morbo Nero	Estate	N. Bettina Servig. di S. E.	40	c. s.
Emorroidi	Autun.	Antonio Bicchi	54	c. s.
Malattie Croniche del cuore				
Ipertrofia del cuore	—	Sig. Filippo Riccardini	65	Sang. Ner
» parziale del cuore con Edema	—	Sig. Rosa Ferrarini	50	Sang. Arte
» del cuore, e gros. vasi con Anas.	—	Sor. Chiar. Vicar. a S. C.	75	c. s.

DURATA della malat. Mesi	Giorni	CURA	ESITO	OSSERVAZIONI
1	10	Cura rinfrescativ. quindi Morfi. ed Arnica	Guar.	
6	—	Cura ordinaria	morto	
—	—	C. S.	migl.	
—	10	Olio di Ricin. quindi Mercurio dolc. con scamonea solforata	guarit.	
—	20	Salass. Ol. di Ricin. Mer. dol. con scamonea solfor. e quindi decot. di chin.	c. s.	
—	10	Manna mercur. dolce, acqua triacale	c. s.	
—	—	Cura proporzionata all'intensità, e natura della malattia	c. s.	*Le inferme sono state – due Relig. a S.E. – La N. Cerquadritta, la serva di Giuseppe Trivelli, ed Aurelia Raffaelli.*
—	40	Vedi la storia riportata	c. s.	
1	10	Tamarindo Manna, legn. quass. China	c. s.	
4	—	Cura mista.	c. s.	*E' stata soggetta nel corso dell'anno anche ad affezioni catarral. reumatic. e ad una febb. intermit. quot. id. con emicrania.*
8	—	Sang. purg. sedativ. bagni		
—	8	Salasso, e limonea minerale	c. s.	
—	18	C. S.	c. s.	
—	20	C. S.	c. s.	
13	—	Salass. limon. miner. Ratan. Fonticoli, revulsivi, nutrienti, caffè di ghianda	migli.	
2	10	Salasso, Tamar. Cassia, Limon. miner.	guarit.	
12	—	Salass. C. S.	cronic.	
4	—	Cura relativa all'Anasarca, ed alle Emorroidi.	guarit.	*Il particolare di questo caso si è, di averlo veduto risolver con i chinacei nel mentre che la febbre vespertina sembrava caratterizzare l' ultimo stadio della malatt.*
1	10	Salasso, Manna, e Tamarindo, decott. di china	c. s.	
—	15	Purgant. bevand. rinfrescat. e cliste. decotto di china	c. s.	
36	—	Salass. digital. scill. marziali, dolcific. nutrienti	morto.	*Vedi alt. malat. a pag. 14.*
100	—	C. S.	migli.	*Migliorate delle complicanze morbose.*
Ant.	data	C. S.	c. s.	

Il fortunato esito avuto nel curare malattie gravissime si può rilevare dal quadro statistico che presento quale naturalmente verrà convalidato da quante prove di fatto lo scrupoloso indagatore abbisognasse. Di 136 ammalati ne sono guariti 109 e 4 restati nel loro cronicismo, al che se si fa attenzione alla natura delle malattie, ed alle circostanze per le quali hanno dovuto soccombere gli altri, si rileverà facilmente la convenienza del metodo tenuto.

NOTA DEGLI AMMALATI MORTI

1. N. Dragoni per febbre nervosa atassica.
2. Sor Raffaella per febbre nervosa gastrica.
3. Baldella per Tifo petecchiale gravissimo.
4. Maddalena Lucarini per scirro al Piloro.
5. Prior Sediari per flussio. polmon. (o apoplessia polmonal. di Laënnec.)
6. N. Loreti per Tabe scrofolosa.
7. N. Dragoni per Tubercoli polmonal.
8. Donna Serafina per Tubercol. polmonal.

18. Di Crup. N. 10 fanciulli di tenera età per i quali non fui chiamato a portare soccorso che a malattia molto innoltrata.
19. N. Peruzzi per Bronchite cronica con affezio. precordiale.
20. Tomm. Campanelli per Pneumonite con stato bilioso, e vizio precordiale.

21. Stanislao Fanfani per epatizazione polmonale in individuo rachiticoso.
22. G. B. Polverelli per apoplessia susseguita da Emiplegia.
23. Fil. Riccardini per Ipertrofia del cuore.

Non riporterò il quadro statistico degli ammalati curati nel pubblico Spedale perchè pochi sono della Città, e quasi tutti giungono a malattia innoltrata. Nel corso di 7 anni, per i quali esclusivamente ne ho avuta la cura per i sei mesi che mi competevano come medico Primar. suppl., è costantemente avvenuto quanto sopra accennava, sicchè darò solamente il resultato ultimo degli ammalati curati in quest'anno d'interinato non compresi quelli trovati e quelli lasciati in cura in ciascun trimestre.

Ammalati	guariti per malattie diverse	N.	122.
«	di Pellagra partiti dallo spedale dopo il secondo stadio della malattia - - - - -	«	2.
Morti di	Pellagra al 3. stadio - -	«	2.
«	Catarro cronico detto da altri Tisi pituitosa - - - - -	«	8.
«	Tisi tubercolare - - -	«	3.
«	Idropisia - - - - - -	«	6.
«	Dissenteria - - - - - -	«	3.
«	Intermittente - - - - -	«	1.
«	Pneumonite - - - - - -	«	1.
		Num.°	148.

NOTA

RELATIVA AL QUADRO STATISTICO

Nella dominazione delle Malattie non sempre ho indicato per primo l' elemento che aveva prodotto la condizione morbosa, ma bensì quello che più meritava l' attenzione nel momento primo della diagnosi, così mentre tutti sanno che l' origine prima nel più dei casi di turbercoli, ed altre produzioni morbose è un vizio generale dell'organismo, allorchè siano originati questi prodotti, la diagnosi fa riguardare come elemento più importante l' esistenza di quei morbosi prodotti, ed egualmente nelle affezioni flogistiche contuttochè talvolta vi siano dei principj reumatici, erpeti. sifiliti. scrofolosi ec. ec. occorre fare molte volte la diagnosi di flogosi contuttochè sia modificata da quei principj.

Quando ho indicato diaforetici, diuretici, deostruenti ec. ec. ho inteso parlare di rimedj che nel caso relativo erano i più opportuni, non perchè creda esistano rimedi che in qualunque condizione dell'organismo procurino la diaforesi, la diuresi ec. ec. Come pure per dolcificanti intendo di avere nominato quelle sostanze che si sogliono comunemente prescrivere all' occasione di dovere migliorare la crasi del sangue, e degli altri umori dell' organismo, e così chiamarsi cura dolcificante quella col siero di latte, quella che si sol fare con erbe amare nella primavera come sarebbero i decotti semplici di Legno Quassio, Beccabunga, di Fumaria ec. ec.

Per revulsivi poi intendo avere indicato non solo quei rimedj i quali destano una controirritazione nella parte ove sono applicati, ma quelli ancora che rialzando le azioni del circolo sanguigno, deviano le flussioni locali, come credo appunto che agiscano più specialmente i vescicanti di cantaridi, le fregagioni, le fomentazioni scnapate, i senapismi ec. ec. ec.

Fra le indicate malattie curate nel corso del mio interinato mi piace di riportaré per esteso l'Istoria di una Colica Fecale susseguita da Enterite, e quindi da prodigiosa secrezione di bile.

Il giorno 6 aprile 1842 (freddo umido) fui chiamato a visitare il signore Ermete Cuccagni di Città di Castello in età di anni 15, occupantesi degli studj elementarj, di temperamento venoso nervoso, di abito bilioso, malato da tre giorni. Aveva sofferto, sono ora molti anni, una grave pneumonite, e nell'infanzia la scarlattina, la rosolia ed il vajolo complicato con stato gastrico: in appresso aveva goduto ottima salute, e solo da qualche mese a questa parte trovavasi tale, e tanto appetito che crescendo di giorno in giorno si era reso insaziabile avanti la malattia, per cui mangiava esuberantemente ogni sorta di cibo, e beveva moltissimo latte. Fino da tre giorni (benchè non costretto a giacere sempre in letto) accusava un senso di peso, e di pienezza all'addome, ottusità alla testa, e rutti acidi: il ventre allora era costipato, duro e con leggiero senso di torpore, i muscoli addominali contratti; nella regione iliaca destra si riscontrava un tumore non molto esteso, duro e dolente leggermente alla pressione; la lingua era un poco bianca, i polsi pochissimo frequenti, poco vibrati, e cedevoli, il calore della pelle poco al disopra del naturale, le orine chiare.

Un' oncia di sal di Modena che gli era stato amministrato nella mattina cagionò continui stimoli di evacuare senza scarica alcuna. Dal complesso di quei segni tutti giudicai trattarsi di Colica fecale, e venni in sospetto che si potesse determinare la enterite. Prescrissi un purgante oleoso, fomentazioni al basso ventre, e clisterj (uno con olio, uno con sal di Modena), le quali cose non apportarono il benchè minimo vantaggio, giacchè persisterono gli sconcerti tutti anzidetti ed insorse la febbre. Fu fatto a sera un salasso (il sangue non fece cotenna) e prescritta una pozione di manna, e sena, come pure due clisterj, e fomentazioni al basso ventre. Il giorno appresso (7 aprile) fu fatta altra sanguigna ed applicate mignatte al luogo del dolore, la quale applicazione di mignatte si ripetè anche nel giorno (8 aprile) consecutivo. In questi, e nei giorni dipoi trattai la malattia con purganti oleosi, pozioni solutive, empiastri, fomentazioni, unzioni all' addome, clisterj comuni ed oleosi, e semicupi: ma tutto fu praticato inutilmente, poichè il dolore alla regione iliaca destra si accresceva rendendosi sempre più circoscritto, ed intollerante al tatto, e l'alvo persisteva ad essere costipato. Questo era lo stato del mio infermo in nona giornata di malattia (12 aprile): la febbre non era aumentata, il dolore frontale aveva in parte ceduto, nè il polso era piccolo, ma seguitavano ad essere bastantemente soste-

nute le azioni del circolo sanguigno, si sprigionavano gas fetentissimi. Il dubbio più prudenziale che mi avesse preoccupato, e che tuttora mi preoccupasse dietro la esperimentata inefficacia di tanti mezzi dell'arte, era il timore del volvolo: ed a quest'oggetto, come per la enterite già sviluppatasi, non volli dar di piglio nè a drastici nè ad emetici, tantopiù che non era imponente l'imbarazzo dello stomaco. Continuai nel metodo intrapreso, e prescrissi nuovamente, purganti, e clisterj oleosi, soluzioni di manna, e tamarindo, empiastri ed unzioni al basso ventre, e bagni. Ma nella giornata ecco insorgere nausea, eruttazioni, flatulenze, conati di vomito, ed infine, insorto il vomito, questo durò per otto giorni, per circa otto volte al giorno emettendo per lo meno libbre quattro di fluido alla volta ch'era quasi del tutto di pretta bile di colore verdissimo. In questo stato non più si potevano amministrare purgativi, nè introdurre clisterj per il prolasso degli sfinteri fattosi manifesto (20 aprile) Fu ricorso alla terra foliata di Tartaro, ed all'Oppio che finalmente calmò il vomito allontanando il sospetto che potessero con esso affacciarsi le materie fecali; ed allora tornammo all'uso degli oleosi. Ma la prostrazione delle forze nerveo muscolari era notabile, le ordinarie secrezioni mancavano tutte come se il fegato avesse a tutte supplito; la febbre persisteva. Tre giorni appresso (23 aprile) si riaf-

facciò il vomito come per lo innanzi, e di più per tal mezzo furono emessi cinque vermi lombricoidi nello spazio di tre giorni: in questo frattempo sebbene il vomito fosse meno frequente della prima volta, tuttavia si calcolava a libbre 72 (la prima volta libbre 256 in otto giorni.) Il giorno 23 di malattia (26 aprile) il tumore addominale si rese indolente, la cute fredda, e si ebbe a sera un sudore ghiaccio, i polsi divennero piccoli, frequenti, cedevoli, e deboli: vescicanti alle coscie, fomentazioni senapate all'estremità, e pillole 12 con olio di croton tigl. goc. ij ed assa fetida q. b. d'amministrarsene una ogni ora per ottenere l'intento principale, intanto che una tale prescrizione poteva servire a disturbare l'esito cancrenoso. Appena prese dette pillole evacuò tanta quantità di fetentissime fecce che per sei giorni di seguito ebbe non meno di otto abbondantissime scariche di fecce frammiste a vermi lombricoidi morti, e dopo il primo giorno vedemmo unite ad esse delle marcie, e spoglie muccose in gran quantità. Al secondo giorno di evacuazione il tumore si rese talmente grande alla regione ipogastrica che (essendovisi anche aggiunta la quasi mancanza dell'orine) si venne in sospetto trattarsi di pienezza di vescica, il qual dubbio dissipò la siringatura, onde seguitammo nel metodo sopra indicato, ed a norma che crebbero l'evacuazioni colle spoglie muccose, e marciose diminuì la resistenza

del tumore; ed essendo pure gli altri fenomeni scomparsi, al 32.° giorno di malattia il nostro infermo trovavasi convalescente: nel 40.° si alzò dal letto: nel 60.° sortì di casa non accusando che una durezza nell' addome corrispondente alla regione iliaca destra: questa durezza si dileguò dopo un mese di tempo ed opportuno regime, riordinandosi contemporaneamente le sue digestioni da non aver' avuto più bisogno di medicamenti di sort' alcuna, ed attualmente gode ottima salute come innanzi alla malattia.

Il metodo curativo di questo caso nulla d'importante mi sembra che offra alla pratica, avendolo dovuto adattare alle circostanze che i diversi elementi morbosi presentavano. Fondato il medesimo metodo curativo sulla osservazione clinica, il rapporto più importante colla condizione morbosa sarebbe che, mentre era controindicato dalla enterite agire più energicamente, la colica fecale non venne vinta che colla insistenza dei mezzi contro essa diretti; e mentre la mancanza dei segni di uno stato spasmodico abbastanza sviluppato, non richiamavami neppure l'attenzione ad amministrare i sedativi, io rimaneva unicamente in fiducia del metodo intrapreso, i cui effetti non delusero ad onta che poche fossero restate le speranze. Ma il fatto che mi ha fermato l'attenzione è la crisi avvenuta per una prodigiosa secrezione di bile.

Nei fasti della medicina non sò che pur' un fatto vi sia che questo eguagli, giacchè neppure l' istesso Andral (richiamando nella sua Clinica Medica l' attenzione a queste straordinarie secrezioni biliose) cita alcun fatto, ed è questo il titolo per cui lo espongo agli osservatori; che se pure non fosse del tutto nuovo potrà servire a convalidare quei pochi che su tale argomento esistessero. Se poi uno stato bilioso avesse fino dal bel principio della malattia annunziato l' aumento della secrezione epatica, bastantemente considerevole, avrei avuto meno di che meravigliare; ma mentre lo stato atmosferico sembrava favorire questa condizione morbosa non che il temperamento, e l' abito, e la malattia individuale, solo è di speciale a considerare che la disposizione non abbia influito tantopiù che nel momento della crisi della malattia. Al che, mentre i moderni Fisiologi considerano $\frac{1}{43}$ del peso del corpo la traspirazione cutanea, meno credo sia da meravigliare della quantità della bile secreta, di quello che della disposizione di un viscere, come il fegato, a potere vicariamente a modo di crisi supplire sì energicamente, e sì operosamente a tanta secrezione, come appunto non ci sorprendono gli abbondantissimi sudori in occasione di malattie; che di più, mentre le moderne osservazioni, ed esperienze dell' accuratissimo, e tanto celeb. Sig. Prof. Panizza ne confortavano i più ritrosi ad

ammettere l'assorbimento venoso, niente mi sembrava di meglio ammissibile in questo caso che (sopraccaricato il sistema della vera porta per lo assorbimento che in tal caso nelle vie enteriche si venisse operando in si grave costipazione, mentre le altre funzioni languivano) lo stato dell'individuo per le disposizioni sue proprie avesse con la funzione del fegato supplito. Ciò è conforme ai pensamenti dei moderni Fisiologi che ritengono il fegato esercitare funzione coadjuvante la ematosi, ed è certo che la esuberante copia di cibi piuttosto vegetabili che animali dei quali aveva fatto uso il Sig. Cuccagni, quando anche di poco si fossero resi meno attivi gli altri emontorj, esigeva una elaborazione, e secrezione preternaturale. Che se all' eccedente copia di bile si volesse attribuire l' appetito soverchio per l'innanzi provato dall'individuo, e si volesse escludere che dipendesse dall'aumentata secrezione del sugo gastrico (di che ci davan prova i rutti acidi) o da altra causa qualunque, e si volesse ammetterne una raccolta al momento che le funzioni digestive venivano ad essere manchevoli nel loro esercizio, perchè fenomeni di stato bilioso non dovevano prima annunziare questa eccedente secrezione? Il fatto delle crisi non credo esiga attualmente dimostrazioni, ma è la straordinaria crisi che mi si presentava quale consacro alla storia particolare delle malattie. Che poi qualunque siasi l'o-

pinione che ciascuno voglia tenere, questa sarà relativa alle speculative osservazioni di ciascheduno, ed io presento il caso semplicemente come fatto quale osservava.

Quantunque dal presentato quadro statistico poco possa dedursi per calcolare la qualità de' morbi predominanti in questa Città; credo però di potere una qualche cosa indicare per ciò che osservai negli anni decorsi, facendo attenzione pure alla situazione topografica del luogo; e quì non stimo necessario descrivere la situazione della Città se non per rammentare che i venti, le nebbie, le pioggie, il freddo, la neve ec. vi predominano, che è situata sul fiume Tevere, e circondata da monti che, formandogli una specie di teatro, lasciano due sole foci che (prendendo la direzione del fiume) corrispondono l'una fra il Nord-Est, l'altra fra il Sud-Ovest. Per questa situazione appunto succede che i venti sciroccali, e di tramontana vi dominano in modo che i primi la vincono sempre su i secondi, e trovano sulla situazione del luogo il mezzo per esservi trattenuti, mediante i monti. La soverchia dimora di essi, il facile sviluppo di vapori gazoso-miasmatici che suscitansi per la macerie di alcune sostanze fer-

mentanti nelle stalle dei piccoli casolari, e nei vicoli di alcuni rioni di questa Città, una certa quantità di acque che scorrono nei terreni circonvicini, l'abbondanza di piante che vestono i monti che ci stanno al ridosso, rendono più specialmente la nostra atmosfera umida; e siccome la soverchia umidità dell' aria rilascia i tessuti, affievolisce le forze organico-vitali, rallenta i movimenti, così per questa prima ragione si vedono facilmente sviluppare affezioni reumatiche, le quali per le altre cause ancora vestono molto facilmente forme micidiali con tutto l'allarme dei fenomeni gastrico-nervosi e tifoidei. Questi fenomeni nervosi il più delle volte sono anche di prima entità stante lo stato termo-elettrico dell'atmostera stessa, giacche l'elettrico del nostro corpo stà più, o meno in relazione con le cose esterne secondo che è la condizione degl'imponderabili che ci circondano. Essi non aggiungono elettrico, ma bensì sottraggono quello che durante la vita in noi si svolge; e siccome l'aria umida è facile conduttrice di esso, il nostro corpo pure diviene più o meno deficente secondo le diverse vicende di caldo, di freddo, e di umido dell'aria medesima. Quegli individui poi che vengono attaccati da dette malattie corrono anche maggiore pericolo, se sono soliti negligentare la loro nettezza cutanea, e disporre la loro pelle ad empetigini di ogni genere, o hanno il cattivo uso di ritenersele per

ereditaria merce od imitativa abitudine: così l' uso di cereali insalubri, di bevande subacide, limacciose, e malsane accrescerà grandemente il pericolo delle sopra indicate malattie reumatico-gastriche e cutanee. Le affezioni nervose poi tanto semplici che composte vengono maggiormente favorite dal clima, e si rendono inevitabili, se la vita sia inattiva, e troppo molle.

Di maggiore interesse sono le osservazioni da mè fatte sull' andamento delle predominanti malattie di questa Città. Si osserva comunemente le febbri reumatiche tutte svilupparsi con intensità tale da sembrare abbisognare il più energico metodo antiflostico, con il qualé (se di poco si eccede) tosto vediamo insorgere fenomeni nervosi i più allarmanti; e qui sebbene nulla occorra ricordare perciò che riguarda in se stesso il metodo (essendo relativo alle diverse specie di dette febbri reumatiche), è pure da tenersi a calcolo il facile sviluppo di complicanzé nervose, la poca tolleranza al salasso ed alle forti dosi di sostanze medicamentose, per cui in questi casi la capacità Rosoriana nel clima di Città di Castello potrebbe di molte eccezioni abbisognare. Le febbri gastriche esigono esse pure l'istessa perspicacia delle reumatiche perciò che riguarda la tolleranza del metodo, il loro sviluppo ed andamento. Queste facilmente degenerano in biliose, putride e nervose, e qualche volta in tifoidee se specialmente l'estiva sta-

gione è eccedente di umidità. È allora appunto che noi le vediamo unite alla così detta *miliare rubra*, la quale affacciandosi molte volte sino dai primi giorni del male istituisce la malignità di dette febbri, che rendonsi invincibili con qualunque razionalità conducasi il metodo curativo: pur troppo mi è di sovente accaduto dovere abbandonare ogni speranza in mezzo a lusinghieri fenomeni per la comparsa di detta eruzione. Che i disturbi nervosi costituiscono il maggior fomite di detta malattia basti solo il riflettere che ho veduto guarire qualche ammalato di febbre tifodea solo quando occorreva di poco deprimere in principio le azioni vascolari, e mi si dava l'opportunità di potere presto adoperare gli antisettici, i tonici e qualche sedativo oppiato soliti amministrarsi in tali malattie. Di più l'ultimo stadio delle febbri gastriche e delle reumatiche si vince sempre, anzi è necessario di combatterlo con i decotti amari tonici e specialmente con la china: nelle quali circostanze i chinacei fa d'uopo unirli agli oppiati, il che coincide con quanto sopra esponeva. Il vedere poi le affezioni flogistiche quasi sempre spurie, doverle combattere con blandi antiflogistici, e l'osservare che, se niente si ecceda nell'uso dei salassi, restano gli ammalati con affezioni vascolari, credo che dimostri palesemente il predominio delle malattie del sistema nervoso a preferenza di quelle del siste-

ma sanguigno. Dietro ciò non farà meraviglia predominare ancora in questa Città Isterismi, Névralgie, Ipocondriasi, Demenze, e presentarsi talvolta in modo tale da ricordarci ciò che di più strano l'ingegno di Mesmer ci seppe inventare. E qui più d'ogni altro io credo che la maniera di vivere, e l'uso di alcune qualità di vitto, oltre la topografica situazione, concorrano maggiormente a facilitare lo sviluppo di detti morbi predominanti. Altra malattia che pure si vede in questa Città è la Pellagra, della quale non credo inutile fare parola essendo pochi i luoghi in cui domina. Questa malattia, che manifestossi sull'Italia superiore nel cadere del secolo XVIII, cioè quando per le vicende di quei tempi gli infelici abitanti della Lombardia trovavansi desolati dal colmo della miseria, costretti a cibarsi di segale, miglio e fermentone malcotto e male fermentato, bevere acque limacciose, oppure vino subacido, e trattenevansi sull'invernale stagione (loro abitudine) a respirare l'esalanti putredini che nelle stalle sviluppansi, presentemente minaccia (oltrepassando quei confini d'onde nacque) d'insorgere fra noi. E sebbene Frapolli, Strambi, Gherardini, Zanetti, Iansen, Albera, Della Boa, Soler, Cerri, Tizio, Careno ec. con le loro diligentissime indagini non siano giunti a determinare la natura di detta malattia, pur nondimeno e per la classe degli individui che attacca, e per le circostan-

ze nelle quali più facilmente sviluppasi sembra potersi annoverare fra quelle malattie che regnano per la cattiva nutrizione, e per il modo di vivere meschino e negletto; ed infatti la cura che ne istituirono Odoardi, Zanetti, Strambio, Albera, Gherardini, Fanzago coincide con tali pensamenti proponendo essi un vitto nutriente. Alcuni sommi uomini però crederono potere stabilire la sua speciale vera condizione, ma io mi sono combinato di vederla associata a qualunque forma di morbosa affezione e questa regolata unicamente a seconda delle disposizioni individuali; che anzi l'utile maggiore ritratto nella cura di essa è stato quando, dopo la sola cura dolcificante, ho potuto dileguare le morbose complicanze; ed ho veduto sempre perire questi ammalati (a seconda delle disposizioni) di affezioni croniche, o acute del tubo gastr'enterico, o di altri visceri, o allora soltanto della così detta mania pellagrosa quando gl'individui erano soverchiamente irritabili; e perciò credo che lo scopo della cura stia nel prevenire il male per mezzo di una cura nutriente, e dolcificante, dileguando quindi quelle indisposizioni a cui tende l'organismo di quei soggetti che vengono minacciati da detta malattia.

Ma per non dilungarmi oltremodo su questo punto, nè essendo il mio scopo riferire le individuali cause che allo sviluppo cooperano di queste affezioni, mi farò lecito accennare

alcuni Igienici consigli tratti più dalla storia che dallo stato di questa popolazione; e ciò perchè, mentre il clima sembra favorire le accennate affezioni, non che fare perversare le malattie cutanee che si sviluppano, ne venga ad emergere sempre più particolare attenzione a quelle cose che sono della maggiore importanza al nostro vivere, e le più frequenti cause di malattia.

Che la nostra cute abbisogni di molta nettezza, basti solo il riflettere, che ricuopre tutte le parti esterne del nostro corpo, si ripiega su tutte le cavità aperte del medesimo all'esterno, e senza nessuna interruzione di continuità riveste tutte le cavità del medesimo, e ricuopre qualche organo in esse contenuto: Ella è sede di un tatto più, o meno squisito, serve per coadjuvare l'escrementizie secrezioni, e per assorbire tuttociò che si ferma alla di lei superficie. A questa continuità di tessuto a questa massima relazione fra la cute esterna ed interna, ed a questo intimo rapporto ch' ella ha con tuttociò che ci ricorda attribuisconsi i più dei sconcerti dell'animale economia, giacchè le soppresse o disturbate traspirazioni, le brusche impressioni atmosferiche producono istantanei sconcerti nel nostro organismo; e se questo trovasi in stato di mal'essere per cattiva nutrizione derivante da cibi malsani o di difficile digestione, ne resultano malattie di ogni genere, e

ciò a seconda della individuale disposizione favorita dalle concomitanti cause morbose proprie della stagione e del luogo di soggiorno. La Rogna, e l'erpetiche efferecenze, che comunemente vediamo in questa Città, vengono pascolate dall'umidità dell'aria, dall'uso di cibi malsani, dalla negligentata nettezza cutanea, dall'abuso di ritenere qualunque piccola efflorescenza come sfogo salubre, dall'abitudine di pernottare in tuguri pregni di esalanti vapori miasmatici e dal costume di non medicare dette affezioni se non quando trovansi complicate ad imponenti morbosità

Che cibi e bevande malsane ancora siano causa di malattie, già fatti di molta importanza a noi lo ricordano. L'epizoozia di Bovi presso Lucca nel 1552. descritta da Metaxà, quella di Venezia nel 1599. ed infinite altre furono conosciute nocive dai loro respettivi Governi; e Ramazzini pure ci dice che per la vendita di carni infette vide prodursi pericolosa dissenteria. Gli uomini che mangiarono carni di porcastri morti di catarro in Alemagna, Austria, Ungheria soffrirono la stessa malattia. Nella peste bovina del 1740. un macellajo del Vivarese diede a mangiare ad un soldato la carne di un bove malato, e tosto ne insorse la dissenteria con sopore ed altri fenomeni funesti, per cui in Daminarca ed in Francia fu severamente proibito l'uso delle carni di animali

maisani; ed Ens nella peste bovina della Bassa Sassonia declamò acremente contro la vendita delle carni, e latte di animali infetti. Il Sig. Dr. Odoardo Turchetti, medico a Fucecchio in Toscana, ci racconta diversi casi di malattia carbonchiosa nata per ingestione delle carni di un bove morto di Glosso-antrace (nel 1841), e dice che se l'idee del ch. Professore Puccinotti sulla genesi dei Contagj giungessero ad acquistare maggiori prove di fatto, potrebbero tenerci più cautelati sullo smercio di carni insalubri, specialmente in quell'epoche in cui vediamo dominare il Vajolo negli uomini, il fuoco sacro nei majali, e la schiavina o psora nelle pecore. Oltre a tuttociò ognuno di voi già sà, che gli animali teneri danno carni troppo grasse e sono purgative piuttosto che nutritive, quelli troppo vecchi danno carni dure indigeribili, e niente che si ecceda nell'uso di carni anche di buona qualità, questo vitto troppo nutriente facilita malattie flogistiche od almeno induce la pletora sorgente di gravi malattie. Numa fece una Legge che si approssima alle Dietetiche di Mosè. Il Legislatore degl' Isdraeliti vietò ai suoi Popoli l'uso di carni insalubri. I Sacerdoti di Egitto, proibivano molti pesci sprovveduti di squamme, ed il majale e pesci salati sono causa di malattie sordide della pelle. I pesci non isquammosi per lo più non sono i più salubri.

Le acque ancora limacciose e provenienti da terreni grassi cosi detti contengono principj eterogenei, e molte volte abbondano di sostanze calcaree, motivo per cui gli Antichi Romani ed il maggior numero delle più colte nazioni di oggi giorno posero ogni studio per mantenere una necessaria quantità di acqua salubre, facendola venire da luoghi più, o meno distanti. L'acqua delle fontane, e di condotto è la migliore, quella di pozzo è molto inferiore. Perchè questa sia salubre il fondo deve essere arenoso, il pozzo deve essere in comunicazione con l'aria, deve essere difeso dai corpi stranieri che potessero contaminarla, deve essere lungi dai letamai, dalle latrine, e simili, e l'acqua deve essere spesso attinta. Ippocrate, Aristotele, De Haen dicono che l'acqua di ghiaccio è insalubre perchè manca di calorico. Il gozzo cosi frequente nel Vallese, nel Moncenisio, fra i Tirolesi ed anche fra noi, sembra essere prodotto dall'uso di acque di neve e di quelle di ghiaccio, ed il Capitano Cook ci assicura che appena i suoi erano pervenuti alla Nuova Zelanda, facendo uso di quelle acque, contraevano dell' enfiagioni alle glandule del collo. Quelle acque e quei vini che abbondano di sostanze calcaree facilitano lo sviluppo di affezioni podagrose e calcolose in quei soggetti che vi si trovano disposti.

Le Leggi per moderare l'uso del vino sono antichissime. I Cinesi, appena si accorsero dei mali provenienti dall'abuso del vino, vietaronlo, e si sà che neppure il loro Imperatore beve vino. I Milesi ed i Marsigliesi non permettevano di bevere vino prima di 30 *anni* ai maschi, e vietavanlo assolutamente alle donne. Il Romano Metello ammazzò a colpi di bastone la propria moglie che aveva bevuto vino. Ma tralasciando tali rigidi Legislatori, diró che il vino per se non è dannoso anzi utile, purchè però non sia adulterato o corrotto, purchè abbia subito la sua debita fermentazione vinosa, e purché non se ne faccia abuso. Coloro che sorpassano i limiti della moderazione sono esposti (nella opportunità di assoggettarsi ad una qualunque altra grave causa, o nel decorso di gravi infermità) a quella malattia detta *delirium tremens potatorum* e della quale non conosciamo la precisa natura, sono esposti alla cirrosi del fegato, ad infiammazioni croniche addominali, all'idropisia, alla morte prematura, e basta anche l'uso moderatissimo del vino per produrre vari funesti effetti negli individui il di cui stomaco gode di molta sensibilità ed irritabilità naturale od acquisita in conseguenza di qualche malattia.

Gli Abitanti dell'alta Italia, come dissi, ed infiniti altri fatti fanno conoscere le conseguenze prodotte non solo dall'uso di cattive carni, e

bevande subacide, e malsane ma anche da cereali insalubri.

Finalmente dirò che la vita inattiva e molle, accrescendo l'irritabilità del temperamento, rende gl'individui maggiormente sensibili alle cause morali, d'onde ogni forma di morbose affezioni: difatti osserviamo tutto giorno convulsioni, isterismi, ed epilessie che trascinano alla demenza; ma non fia meraviglia essere così numerose le malattie nervose in un secolo in cui *tutto è forza di mente e non di braccio.*

Che se di troppo mi fossi dilungato in questi precetti, dovendo io riflettere che parlo a persone dove le igieniche Leggi sono sì saviamente adottate, mi sia permesso soltanto riepilogare che per l'influenze cosmotelluriche o per una qualche male abitudine o per la mancanza di necessarj mezzi vi sono tuttora alcune cause molto frequenti di malattie, quali appunto sono l'umidità dell'aria, le vicende atmosferiche, la maniera di vivere ec. il metodo di vitto chè tutte assieme concorrono a generare le dette affezioni. Sicchè a quei Signori che sulle sanitarie Leggi invigilano incomberà il dovere d'inculcare che siano migliorate le condizioni delldell'aria colla coltivazione, che siano provvedute delle acque salubri, che sia invigilato sulla nettezza delle strade e delle fabbriche, costringendo pure la classe indigente ad aborrire quel nefando costume di fare stalla, e casa in un'

istesso tugurio; di sorvegliare gli spacciatori di ogni genere di commestibili, e specialmente di carni, vini e salumi, onde non esitino generi guasti e corrotti, giacchè la sola classe indigente è quella che sovente si attiene a questa qualità di cibi, ed è la necessità istessa che costringe quegl' individui a provvedersi dette insalubri sostanze, perchè inerti come sono alla fatica per motivo di croniche eflorescenze cutanee e per frequenti morbosità prodotte dalle cause sopra indicate, pochi sono i mezzi che hanno per provvedersi gli ordinarj bisogni di sussistenza.

FINE.